

Il Castello, Chiavari ed il Barbarossa:

un approfondimento ed una precisazione

sul ruolo di Enrico Guercio

E' nato un dibattito dopo la diffusione del mio articolo su "Il Castello, Chiavari ed il Barbarossa".

Il dibattito non è stato sul senso generale dell'articolo, su la relazione fra i rapporti che Genova aveva con il Barbarossa e la nascita di Chiavari, ma sugli avvenimenti del Dicembre 1172 e dei primi mesi del 1173, nei quali il genovesato era stato attaccato e Chiavari era stata perfino occupata da Opizzone Malaspina, dal conte di Passano (Val Graveglia) e da milizie piacentine.

L'arcicancelliere del Barbarossa, Cristiano, era stato ricevuto da Genova con tutti gli onori nel 1171 a fronte di promesse imperiali contro Pisa; ne erano seguite gravi sanzioni economiche da parte della Lega Lombarda, con una sorta di embargo che mise a dura prova l'economia Genovese.¹

"Per le ostilità verso Genova", il 19 giugno 1172 il Marchese del Monferrato, fedele alleato del Barbarossa, era stato attaccato e battuto; il più ostinato nemico della Lega aveva dovuto giurare fedeltà alla Lega a durissime condizioni lasciando perfino in ostaggio un figlio.

La situazione era poi precipitata nel settembre del 1172 dopo che il Cristiano, vista la malpartita per le forze imperiali intraprese un'azione, diremmo oggi diversiva; lasciata Genova, attaccò la Lega dall'altra parte della pianura Padana, devastò Bologna e città circostanti. "Bologna mandò per aiuti" e la Lega aveva immediatamente riunito i Rettori, ovvero il parlamento della Lega, a Piacenza il 22 Ottobre 1172, "*presieduti da Manfredo, cardinale di S. Cecilia, legato apostolico*"² ed aveva deciso di attaccare il genovesato, con il probabile intento di costringere il Cristiano a ripiegare.

In proposito il Vignati testualmente scriveva nel 1866, nella sua "Storia diplomatica della Lega Lombarda": "*Nel dicembre (del 1172 n.d.r.) Opizzone Malaspina e suo figlio Maruello con forte esercito, nel quale erano anche milizie Piacentine, e militavano co' suoi Enrico Guercio ed i Marchesi di Gavi, di Bosco e di Ponzano, invasero di furia il Genovesato.*", citando però il Caffaro nel Muratori.³

Continua il Vignati: "*La diversione giovava a due, a Bologna ed a Pisa, perché i Genovesi impegnati contro i Malaspina non potevano più pensare alla guerra di Pisa, che restò tutta a Cristiano, ...*"

La versione, per la verità del Caffaro, è totalmente diversa, tuttavia fra le due campane vi sono dei punti di contatto; scrive testualmente il Caffaro: Opizzone Malaspina, "*che nel tempo di allora era vassallo del vescovo*" di Genova e suo figlio Morello, "*vassallo del Comune*" di Genova, "*che **avanti tre mesi avean fatto congiura con gli uomini di Passano e di Lavania e avean trattato il tradimento dei nostri castelli**, mossero in arme ostilmente. Ed ad insaputa dei Genovesi Opizone Malaspina entrò nel borgo di Chiavari e assediò il castello, e suo figlio e suo figlio Muruel fu all'isola di Segestri. Altri di lor compagnia andarono al castel di Rivarolio, e ivi gagliardamente combatterono, ed eran dugentocinquanta cavalieri e più che tremila fanti. Conoscendo questa cosa i nostri consoli ed essendo la città commossa da molti clamori, fecero parlamento, e senza indugio andarono a Rapallo per terra e per mare, **e i cavalieri amici e tutti i marchesi vicini convocarono e molti arcatori e clienti. Però avanti che l'esercito fosse adunato, gli uomini che erano nel castello di Clavari patteggiarono con Opizone Malaspina di dargli trecento libbre di denari se dal borgo si traesse senza metterlo a fuoco; per i quali anche Nicola Roza, che nel castello era entrato, diè se medesimo in ostaggio al predetto Opizone; e questo fatto per vero dispiacque assai ai consoli e a tutto il popolo.** E allora l'esercito di Genova si mise in cammino per mare e per terra contro il marchese (Opizone Malaspina ndr) e i suoi. Il quale marchese, udendo rumore di questo esercito, si ritrasse senza indugio, avendo molti morti e feriti. E trattenuti quattro cavalieri di Placentia, pose il campo a Rivarolio nella piana di Segestri. Arrivato di poi il nostro esercito contra gli uomini di Cucurno, spergiuri e traditori, asciesero in arme il monte e presero Cucurno e quello munirono d'armi e di combattenti e indi, facendo essi cammino verso l'isola per mare e per terra, il marchese Malaspina riparò nelle parti montane, cioè a Pietra tinta. Il giorno dopo, andati i nostri a prenderlo, come furono i nostri a Munelia, si fe' un freddo ed un gelo inaudito con neve e vento assai e troppo contrario, e già il sole declinava al tramonto; **e così tornarono all'isola, massime perché veniva mancando la fede di certi marchesi che con noi eran mossi in arme, e maliziosamente contra noi macchinavano con atti e consigli.***

*Finalmente, intromessesi parole di pace e di accordo, fu fatta a Segestri la tregua infino la prossima Pasqua e così l'esercito ritornò a Genova incolume e con vittoria. **E per vero in pace e generosamente i consoli pagarono al Marchese di Monferrato la difensione; pagarono una libbra a ciascun dei suoi cavalieri, e altrettanto a Enrico Guercio e ai marchesi di Gavi e del Bosco e di Ponzano e a ciascun fante dieci soldi ed il vitto.** “*

Il Marchese di Monferrato pochi mesi prima aveva giurato fedeltà alla Lega alla quale, fra l'altro, aveva pure lasciato in ostaggio un figlio.⁴

Nella versione del Caffaro Genova pagò proprio al Marchese di Monferrato la “difensione” del Genovesato nel dicembre del 1172, che ben si può comprendere quanto fosse convinta e fedele.

In realtà tutti furono pagati, compreso lo stesso Opizone Malaspina, accusato di tradimento, di aver fatto congiura da tre mesi nonostante fosse vassallo dell'arcivescovo di Genova. Il marchese Opizone Malaspina e suo figlio Maruello avevano il 25 Marzo 1167, cioè cinque anni prima aveva stretto un'alleanza militare con Piacenza e con la Lega, impegnandosi a fornire milizie ed armati in cambio di denaro.⁵

Si noti che controversia era nata proprio nel 1171 sul pagamento di questa somma.⁶

Non ci furono vere battaglie campali fra i due eserciti perché faceva troppo freddo o per dirla come il Caffaro:” **massime perché veniva mancando la fede di certi marchesi che con noi eran mossi in arme, e maliziosamente contra noi macchinavano con atti e consigli.**”

A farne le spese furono gli uomini di Cogorno.

Il Caffaro non dice che il Guercio personalmente nell'esercito genovese, ma che questi fu pagato “in pace”, cioè senza discussioni, e “generosamente” in Genova assieme ai marchesi di Gavi, del Bosco e di Ponzano, vicini al marchese del Monferrato.

Il Giustiniani negli Annali scrive “... Opizzo Malaspina che era vassallo dell'arivescovo di Genova, e Morello suo figliuolo, ch'era vassallo del comune, fatta congiurazione già per tre mesi con gli uomini di Lunisana, di Passano e di Lavagna, si mossero ... ed assaltarono Chiavari e Sestri. E subito i consoli congregarono un esercito contra di loro **con gente del marchese di Monferrato, del Marchese di Gavi, del Marchese di Bosco e del Marchese di Ponzano, e con la gente di Enrico Guercio:** e – conclude il Giustiniani – fu scacciato vituperosamente il marchese Malaspina con i suoi consorti.”

Se non è dato di sapere come sono andate davvero le cose; è altresì certo che nella versione del Caffaro non vi è traccia di molti fatti, dell'embargo della Lega, dell'attacco al Genovesato deciso dai rettori della Lega, sotto la presidenza del delegato pontificio, a Piacenza. Ve ne sono altri eloquenti quanto imprevedibili; attribuisce la difesa del Genovesato proprio al Marchese di Monferrato, che per ovvi motivi, non era in condizioni di schierarsi né lui, né i suoi uomini contro la Lega, se non fittiziamente con il consenso della stessa Lega. Ritene che il marchese Opizzo Malaspina tradisca quando da cinque anni si era schierato militarmente con Piacenza e la Lega.

E la figura di Enrico Guercio?

Come si schierasse davvero Enrico Guercio, di persona o con le sue genti non è dato saperlo con certezza. Alla luce di questo approfondimento è necessaria una precisazione: è arbitrario affermare che Enrico Guercio avesse attaccato Chiavari con la Lega come afferma il Vignati, forse per errore, forse ritenendolo parte con gli altri di un doppiogiochismo di tutto rispetto. E' più facile pensare che, da chiavarese, non fosse estraneo o alla non troppo sanguinosa conquista di Chiavari od alla frettolosa trattativa per il pagamento di una somma che risparmiasse la città.

Vi è tuttavia un fatto certo: un ribaltamento di fronte di Lavagna che per la prima volta non si schiera con l'imperatore, ma con la Lega sia pure militarmente mossa da una decisione dei Rettori presieduta dal delegato pontificio.

Nella lotta tra Borgolungo e Lavagna questo fatto per Enrico Guercio, lo storico rappresentante di Borgolungo, può aver significato una sua proiezione al di là di un quadro politico genovese, la possibilità di occupare uno spazio lasciato libero dai Conti di Lavagna, la possibilità di divenire lui l'uomo di fiducia del Barbarossa.

Dall'analisi degli avvenimenti successivi sembra che proprio questo accadesse.

Enrico Guercio scompare dalla scena genovese e ricompare come “cancelliere imperiale” nel compromesso fatto dall'imperatore con la Lega a Montebello nel Pavese il 16 Aprile 1175, a fianco del fratello dell'imperatore

, del conte Umberto di Savoia e dei principi dell'impero.⁷

Il giorno 17 Aprile 1175, alla tregua accordata fino al 15 Giugno 1175 ad Alessandria, improvvisamente **Enrico Guercio**, presente come testimone, **compare con il titolo di marchese**.⁸

Un titolo più elevato di quello dei Conti di Lavagna.

Enrico Guercio ed Umberto di Savoia promisero che si sarebbero dati prigionieri ai lombardi se l'imperatore avesse mancato di parola.

L'imperatore non mantenne la sua. Non sappiamo se Enrico Guercio ed Umberto di Savoia mantennero la loro.

Il marchese Enrico Guercio tuttavia non è citato fra i presenti o fra i firmatari della tregua di Venezia del 1177. Se fosse stato prigioniero sarebbe stato probabilmente liberato dopo la tregua.

La tregua di Venezia invece è firmata per la Lega fra gli altri dal marchese Opizone Malaspina e per l'imperatore fra gli altri da Genova ed il Marchese di Monferrato, che dunque, dopo il periodo in cui fu costretto a giurare obbedienza ed ubbidire alla Lega, aveva ripreso la sua storica posizione filoimperiale. I Conti di Lavagna invece che per molti anni avevano rappresentato in Liguria l'imperatore, non firmano la tregua di Venezia, né risultano presenti in rappresentanza né dell'imperatore, né della Lega.

La fondazione di Chiavari, come "*oppidum*", dopo la visita a Genova dello stesso Barbarossa ai primi di Gennaio del 1178, con l'esproprio dei terreni sotto il castello del 31 Gennaio 1178, con il lodo del 19 Ottobre 1178 hanno il sapore di una definitiva sistemazione di Chiavari come colonia genovese, ovvero come città fedele come Genova all'imperatore, a rafforzamento della posizione di Enrico Guercio e in opposizione alla posizione sempre più papalina dei Conti di Lavagna e di eventuali fronde leghiste.

Il marchese Enrico Guercio rappresenta l'imperatore per la stesura della pace di Costanza del 1183.

Enrico Campagnoli

16/07/2004

(Footnotes)

¹ Vignati- op. citata – pag . 231

² Vignati- op. citata – pag . 235

³ Rer. Ital. Script. Tom. VI colonna 348 A

⁴ "Ego per bonam fidem sine fraude et malo ingenio attendam et observabo omne illud preceptum et omnia illa praecepta que consules civitatum que sunt de societate lombardie omnes autem maior pars michi fecerint » Ecco il giuramento alla Lega del Marchese del Monferrato dal Lber Jjurium Civit. Laud. Foglio 42 pag 1, inedito prima del 1866, firmato subito dopo la sua sconfitta del 19 Giugno 1172. Aveva dovuto lasciare in ostaggio un figlio, un nipote e 18 figli di persone a lui soggette.

⁵ Il testo dell'accordo nelle Storie Piacentine - Boselli, pag. 318 e nel Vignati op. citata pag . 149

⁶ Boselli Storie Piacentine pag 324

⁷ Vignati op. citata pag 256

⁸ Vignati op. citata pag 257